

Giuseppina Larocca

Nell'ambito dello studio dell'emigrazione russa in Italia nella prima metà del Novecento una linea di ricerca ricca di risultati e assai seguita soprattutto dagli storici è stata (ed è ancora) la presenza di emigrati politici o, più in generale, i rapporti venutisi a creare fra i rappresentanti italiani e russi all'interno dell'ampio e articolato movimento socialista.¹ Note sono le vicende che hanno unito i destini di Filippo Turati e Anna Kulišëva,² l'amicizia fra la stessa Kulišëva e la sindacalista Argentina Altobelli,³ il legame tra Giovanni Amendola ed Eva Kühn,⁴ l'apporto teorico e l'attività militante di Anželika

¹ Sul tema esiste una bibliografia sterminata. Possiamo qui citare il classico A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917. Riviera ligure, Capri, Messina*, Roma-Bari, 2002; gli studi di A. Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia 1917-1921*, Milano, Feltrinelli, 1979, le ricerche di Giorgio Petracchi come, p. es., *Diplomazia di guerra e rivoluzione. Italia e Russia dall'ottobre 1916 al marzo 1917*, Bologna, Il Mulino, 1974 e *La Russia rivoluzionaria nella politica italiana. Le relazioni italo-sovietiche, 1917-1925*, Roma-Bari, Laterza, 1982, nonché gli studi di S. Caretti, *La rivoluzione russa e il socialismo italiano (1917-1921)*, Pisa, Nistri-Lischi, 1974.

² D. Rava, *Filippo Turati e i corrispondenti stranieri. Lettere 1883-1932*, Manduria, Lacaita, 1995; A. Schiavi, *Filippo Turati attraverso le lettere di corrispondenti*, Bari, Laterza, 1947; Archivio Turati, Inventario a c. di A. Dentoni-Litta, Roma, Pubblicazioni degli archivi di stato. Strumenti CXVI, Ministero per i beni culturali e ambientali-Ufficio centrale per i beni archivistici, 1992; F. Turati, A. Kuliscioff, *Carteggio*, raccolto da A. Schiavi, Torino, Einaudi, 1977; F. Turati, Anna Kuliscioff, *Carteggio*, I 1898-1899; II 1900-1909, tt. 3; III 1910-1914, tt. 2; IV 1915-1918, tt. 2; V 1919-1922; VI 1923-1925, Torino, Einaudi, 1977; *Inventari delle carte e bibliografia degli scritti di Alessandro Schiavi negli archivi forlivesi*, a c. di F. Monti e C. De Maria, Manduria, Lacaita, 2003.

³ S. Bianciardi (a c. di), *Argentina Altobelli*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 2002.

⁴ G. Amendola, *Carteggio 1897-1909*, a c. di E. d'Auria, Roma-Bari, Laterza, 1986; G. Amendola, *Carteggio 1902-1912*, a c. di E. d'Auria, Roma-Bari, Laterza, 1987. Su Eva Kühn segnaliamo inoltre la nutrita serie di lettere a Giovanni e Giacinta Papini (1912-1961) e alla nipote Anna Paszkowski (1955), in Archivio Giovanni Papini conservato presso la Fondazione Primo Conti Centro di Documentazione e ricerche sulle Avanguardie storiche di Fiesole.

Balabanova nel partito socialista italiano.⁵ Meno studiata, anche se rivalutata negli ultimi anni, è la sorte del socialismo rivoluzionario russo in Italia, di cui furono esponenti – anche grazie alla fondazione di periodici quali “La Russia del lavoro” e “La Russia democratica” – i fratelli Šrejder, in particolare modo Grigorij e Isaak, così come i loro ‘simpatizzanti’ (alcuni dei quali poi rientrati in Russia) Boris Jakovenko, Anna Kolpinskaja-Mislavskaja, Karl Kačorovskij e Michail Pervuchin, fondatori e collaboratori di altre due importanti testate redatte in lingua italiana “La Russia” e “La Russia Nuova”.⁶

L’esposizione che segue prende le mosse dalla ricostruzione della presenza russa nel panorama storico-politico italiano dei primi anni del Novecento e parte dalle ricerche avviate sulla figura di Ivan Afanas’evič Grinenko,⁷ politico, pubblicista, libero docente universitario e collaboratore dell’Istituto Internazionale dell’Agricoltura (IIA), l’ente che nel luglio 1946 si sarebbe trasformato nell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura (FAO). Grinenko vi collaborò, anche se con numerose battute d’arresto, dal marzo 1916 al novembre 1947.

Alcune missive sono state edite parzialmente in E. Kühn Amendola, *Vita con Giovanni Amendola. Epistolario 1903-1926*, Firenze, Parenti 1960 (1961²). Si guardi anche la scheda bibliografica presente sul sito www.russinitalia.it.

⁵ Le ricerche su Anželika Balabanova possono essere ancora integrate attraverso lo studio delle sue copiosissime carte inedite custodite alla Fondazione di studi storici “Filippo Turati” di Firenze.

⁶ Sul tema si vedano S. Garzonio, *Gregorio Schreider, sindaco di Pietroburgo e rivoluzionario russo in Italia. Materiali per una sua biografia*, in *Firenze e San Pietroburgo. Due culture si confrontano e dialogano tra loro*, a c. di A. Alberti, S. Pavan, Firenze, FUP, 2003, pp. 53-61; Id., *Materialy k biografii Grigorija Šrejdera*, “From the Other Shore”, Vol. 3, n. 4, 2004, pp. 35-48; A. Venturi, *Tra neopopulismo e repubblicanesimo. Grigorij Il’ič Šrejder e l’autogoverno comunale italiano 1912-1914*, in *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata*, a c. di G. Carpi, L. Fleishman, B. Sulpasso, Stanford, Stanford Slavic Studies, Vol. 40, part II, 2012, pp. 9-17; Id., *L’emigrazione socialista russa in Italia, 1917-1921*, “Movimento operaio e socialista”, X (1987) n. 3, pp. 269-297; S. Gardzonio, *K izučeniju ruskogo zarubež’ja v Italii: materialy k istorii “La Russia” i “La Russia Nuova”*, in *Studies in Modern Russian and Polish Culture and Bibliography. Essays in Honor of Wojciech Zalewski*, ed. L. Fleishman, Stanford, Stanford Slavic Studies, 1999, Vol. 20, pp. 77-101; Id., *Michail Pervuchin – letopisec rusckoj revoljucijj i ital’janskogo fašizma*, in *Kul’tura rusckoj diasporj: samorefleksija i samoidentifikacija*, Tartu, Tartu Ülikooli Kirjastus, 1997, pp. 38-53; S. Gardzonio, B. Sul’passo, *Oskolki rusckoj Italii: issledovanija i materialy. Kn. 1*, Moskva, Russkij put’, 2011.

⁷ Cf. S. Garzonio, G. Larocca, *Curiosità russo-pisane*, “Studi slavistici”, VIII (2011), pp. 317-325, in partic. pp. 318-320.

Prima di approfondire le trame che legarono il giovane emigrato all'IIA e di scoprire quali altre personalità russe vennero a contatto con l'istituto, merita soffermarsi brevemente sulla struttura, gli scopi e, in generale, le tappe salienti di questa organizzazione internazionale.

L'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (1905-1945)

La storia dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura è indissolubilmente legata al nome del riformatore agrario polacco, poi naturalizzato americano, David Lubin (1849-1919), che nel 1904 giunse a Roma dopo una serie di peregrinazioni. Nella capitale Lubin conobbe Vittorio Emanuele III ed ebbe modo di sottoporgli un progetto di costituzione di un istituto per l'agricoltura che monitorasse i mercati mondiali ed evitasse speculazioni da parte di grossisti intermediari e trasportatori, scongiurando così il rischio di crisi agrarie come quelle verificatesi in Europa tra il 1876 e il 1893.⁸ Il progetto di Lubin raccolse la simpatia del sovrano d'Italia, interessato alle sorti dell'agricoltura nazionale e fin da subito patrocinatore dell'impresa. Il 24 gennaio 1905, infatti, il re indirizzò al presidente del Consiglio un'accurata missiva:

Caro Presidente,

Un cittadino degli Stati Uniti d'America, il signor Davide Lubin, mi esponeva, con quel calore che viene dai sinceri convincimenti, un'idea che a me parve provvida e buona, e che perciò raccomando all'attenzione del mio Governo. Le classi agricole, generalmente le più numerose, [...] non possono, vivendo disgregate, provvedere abbastanza né a migliorare e distribuire secondo le ragioni del consumo le varie culture, né a tutelare i propri interessi sul mercato, che per i maggiori prodotti del suolo si va sempre più facendo mondiale.

Di notevole giovamento potrebbe essere quindi riuscire un Istituto internazionale, che, scevro da ogni mira politica, si proponesse di studiare le condizioni dell'agricoltura nei vari paesi del mondo, segnalando periodicamente l'entità e la quantità dei raccolti, cosicché ne fosse agevolata la produzione, reso meno costoso e più spedito il commercio, e si conseguisse una più conveniente determinazione dei prezzi. Questo Istituto [...] fornirebbe anche notizie precise sulle condizioni della mano d'opera agricola nei vari luoghi, in modo che gli emigranti ne avessero guida utile e sicura; promuoverrebbe accordi per la comune difesa contro quelle malattie delle piante e del bestiame [...]; eserciterebbe finalmente un'azione opportuna sullo svolgimento della cooperazione rurale, delle assicurazioni e del credito agrario.

Di un Istituto siffatto, organo di solidarietà fra tutti gli agricoltori e perciò elemento poderoso di pace,⁹ i benefici sicuramente si moltiplicherebbero. Ne sarebbe degna sede augurale Roma.

⁸ Cf. L. Tosi, *Alle origini della FAO. Le relazioni tra l'Istituto internazionale di agricoltura e la Società delle nazioni*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 13-22.

⁹ *Lettera di S. M. il Re a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri*, in A. Agresti, *L'In-*

La lettera di Vittorio Emanuele III ottiene l'effetto desiderato e in un decreto del 5 marzo 1905 Giolitti dà vita a un ufficio provvisorio del nascente Istituto Internazionale per l'Agricoltura (citando nel decreto la missiva del re). Nelle istruzioni del Regio Governo rivolte agli agenti diplomatici si stabilivano i quattro punti cardine su cui doveva basarsi la politica e l'azione della nuova organizzazione: la formazione di borse agricole e di uffici di lavoro che avrebbero distribuito l'offerta delle derrate e della manodopera e tutelato i trasporti; lo studio preliminare di proposte legislative e amministrative; il coordinamento della cooperazione rurale e la difesa contro i sindacati di trasporti.¹⁰ In questo modo veniva a crearsi un ente *super partes* che non significava "guerra alle grandi organizzazioni e concentrazioni del capitale e del lavoro, ma [...] una difesa efficace, la sola efficace, contro qualunque eccesso".¹¹ Ecco quindi che il progetto di Lubin prende pian piano forma e l'Italia vede nascere una delle istituzioni che avrebbe segnato la storia delle organizzazioni e delle relazioni internazionali: l'IIA. L'Istituto è ufficialmente fondato a Roma il 7 giugno 1905 e diviene operativo a partire dal maggio 1908.¹² Dopo la convenzione del 1905 ne sono stabiliti la struttura organizzativa e i compiti, viene istituito un Comitato Permanente a cui sono attribuiti poteri esecutivi e sono nominati i funzionari e gli impiegati, cercando di rispettare sia i criteri di competenza che quelli di internazionalità.¹³ Quasi tutti gli stati parte dell'organizzazione designano un proprio rappresentante del Comitato Permanente: si trattava principalmente di agenti diplomatici accreditati a Roma o, talvolta, di appositi delegati, per lo più alti funzionari dei vari Ministeri dell'Agricoltura che, avendo residenza stabile a Roma, erano tra i più attivi dell'Istituto.

Sopravvissuto al primo conflitto mondiale, l'IIA conosce una particolare valorizzazione sotto il fascismo, interessato, viste le tematiche economiche e

ternazionale verde ossia l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura proposto da David Lubin e iniziato dal Re d'Italia, con prefazione del Sig. Lubin, Firenze, G. Barbera Editore, 1905, pp. 137, 138.

¹⁰ *Istruzioni del Regio Governo agli Agenti Diplomatici*, in A. Agresti, *L'Internazionale verde...*, cit., pp. 140-141.

¹¹ *Ivi*, p. 141.

¹² Sulla storia della costituzione dell'Istituto e i suoi primi anni di vita cf. L. Tosi, *Alle origini della FAO*, cit., pp. 22-39, e Id., *L'Italia e l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura*, in *L'Italia e le organizzazioni internazionali. Diplomazia multilaterale nel Novecento*, a c. di L. Tosi, Padova, Cedam, 1999, pp. 3-23, in particolare le pp. 3-13.

¹³ *Istruzioni del Regio Governo agli Agenti Diplomatici*, cit., p. 141; L. Tosi, *L'Italia e l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura*, cit., pp. 11-12.

soprattutto agrarie di cui si occupava l'organismo, a farne uno strumento di propaganda e consolidamento politico.¹⁴ Poi, dopo la seconda guerra mondiale, si afferma l'esigenza, specie da parte dei nutrizionisti, di creare una nuova organizzazione in grado di gestire la produzione e il commercio dei prodotti agricoli, perseguendo una politica di lotta alla sottoalimentazione e alle situazioni di crisi alimentare.¹⁵ Per questo motivo, nel 1945 alla conferenza del Quebec nacque la FAO, nuovo organo che si sostituiva all'IIA pur conservandone il grande patrimonio documentario e bibliografico.

I russi e l'IIA

La Russia era uno dei paesi rappresentati all'interno dell'Istituto, anche se, in base a una relazione del 1926 presentata dall'allora presidente Giuseppe De Michelis, non aveva ancora dato risposta ufficiale alla sigla del protocollo che sanciva i contributi dai singoli stati.¹⁶ Di fatto, però, la Russia aveva preso parte a tutti gli effetti alla fondazione dell'IIA, iscrivendosi al cosiddetto gruppo I, ovvero al gruppo degli stati aderenti.¹⁷

Le personalità russe che ebbero, a vario titolo, contatti più o meno continui con l'Istituto sono quattro: Ivan Grinenko, Georgij Zabello, Aleksandr Sakov e Vera Klokačeva. Fra le carte FAO abbiamo inoltre rinvenuto due ulteriori cognomi di origine russa e polacca, di cui però non siamo riusciti, almeno per ora, a ricostruire l'identità. Si tratta di "M.lle Rebesoff" e "Tcherkinsky"; entrambi compaiono in un documento di avanzamento biennale relativo a Grinenko.¹⁸ Qui ci soffermiamo in particolar modo sulla ricostruzione biografica di due dei personaggi citati ovvero Ivan Afanas'evič Grinenko e Georgij Parmenovič (Paramonovič) Zabello.

Nato a Nežin da una famiglia di cosacchi, Grinenko (21.1.1882-dopo 6.12.1948) giunge in Italia nei primi anni del secolo. La sua presenza si attesta tra Firenze e Pisa nel 1907: a Firenze è stata rinvenuta la sua firma al Gabi-

¹⁴ L. Tosi, *Alle origini della FAO*, cit., in particolare cap. 2, e Id., *L'Italia e l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura*, cit., pp. 13-14.

¹⁵ Id., *L'Italia e l'Istituto Internazionale dell'Agricoltura*, cit., p. 23.

¹⁶ *The work of the International Institute of Agriculture since the VIIIth meeting of the General Assembly 1926. General statement by his Exc. G. De Michelis, President of the Institute presented to the General Assembly of 1928*, Rome, Printing Office of the International Institute of Agriculture, 1928, p. 15.

¹⁷ Archivio storico FAO, C. Permanent Committee, C.1 IIIA13, Institut International d'Agriculture, contenu Russie. Correspondance avec le Gouvernement et Délégué.

¹⁸ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, ff. 42, 52, 69.

netto Vieusseux (10 agosto 1907), alla cui biblioteca il giovane ucraino si abbona per due mesi.¹⁹ A Pisa Grinenko si iscrive nel 1907 alla Scuola di Agraria che termina il 22 dicembre 1914, laureandosi con lode con il prof. Girolamo Caruso, allora Direttore della Scuola e professore ordinario di Agronomia, agricoltura ed economia rurale.²⁰ La tesi recava il titolo *L'ordinamento del servizio agrario pubblico in Russia* e nonostante il suo carattere compilativo – presentava l'evoluzione e l'organizzazione del sistema agrario pubblico, con particolare riferimento agli anni 1905-1912²¹ – permise a Grinenko di distinguersi ed esser ricordato negli annuali della Regia Università pisana.²² Durante gli anni di studio è molto attivo fra Pisa e Roma, città in cui organizza il servizio d'informazione bibliografica russo-italiana, e da cui nel 1909 invia alcune lettere ad Aleksandr Amfiteatrov.²³ Conosce lo studioso meridionalista Umberto Zanotti-Bianco probabilmente nel 1913 o comunque non più tardi dell'inizio del 1914, giacché il nome di Grinenko è ricordato in una lettera del 31 gennaio 1914 che Zanotti-Bianco invia ad Aleksej Losina-Losinskij. Si tratta, scrive Zanotti-Bianco, di “un giovane attivo e volenteroso” che presta servizio presso l'ufficio di informazioni bibliografiche italo-russe.²⁴ Dal 1914 Zanotti-Bianco esorta Grinenko a fornirgli “qualche notizia sull'influenza del pensiero mazziniano in Russia”²⁵ e lo invita a pubblicare sulla rivista da lui diretta, “La Voce dei Popoli”, periodico di orientamento mazziniano, in cui Grinenko scrive nel 1918 gli articoli *La Russia asiatica*²⁶ e *L'Ucraina*.²⁷ Già da questi primi contributi è evidente il forte na-

¹⁹ La sua firma è accompagnata dall'indicazione del recapito Viale del Poggio Imperiale. ASVG (Archivio Storico Gabinetto G.P. Vieusseux, Firenze), Libro dei Soci n. 19 (4.III.1907-25.VII.1910). XIX 2B.19, p. 71. Sulla sua presenza al Vieusseux e su altri esuli russi iscritti nel registro dei soci dell'Istituto fiorentino cf. G. Larocca, *Presenze russe a Firenze (1893-1926): i lettori del Gabinetto Vieusseux (Prime rilevazioni)*, “Antologia Vieusseux” [i.c.s.].

²⁰ *Annuario della Regia Università di Pisa per l'anno accademico 1914-1915*, Pisa, 1915, p. 204.

²¹ Biblioteca Universitaria di Pisa, Tesi di laurea della Scuola di Agraria, a.a. 1914-1915, Tesi n. 9706, Giovanni Grinenko, pp. 14-18.

²² “Grinenko Giovanni di Atanasio, Nieghin (Russia) supera l'esame di laurea con pieni voti assoluti e lode nell'a.a. 1914-1915 con una tesi dal titolo “L'ordinamento del servizio agrario pubblico in Russia””: *Annuario della Regia Università di Pisa per l'anno accademico 1914-1915*, cit., p. 204.

²³ S. Garzonio, G. Larocca, *Curiosità russo-pisane*, cit., p. 318.

²⁴ Cf. Umberto Zanotti-Bianco, *Carteggio 1906-1918*, a c. di Valeria Carinci, Roma-Bari, Laterza, 1987, pp. 325, 326.

²⁵ Cf. A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, cit., p. 117.

²⁶ I. Grinenko, *La Russia asiatica*, “La Voce dei Popoli”, a. I, n. 5-6-7 (ago.-set.-ott.

zionalismo del giovane emigrato. La popolazione ucraina, definita “una grande famiglia slava”,²⁸ e la sua storia sono sempre al centro dell’attenzione dell’autore, che nell’articolo *L’Ucraina* passa in rassegna le principali tappe storiche del proprio paese, ivi compresa una breve cronistoria della formazione dei partiti politici, “generati”, come egli stesso chiosa, “dal movimento ucrainofilo”.²⁹ Ciò che più tocca il giovane studioso sono però i rapporti fra ucraini e russi, “una pagina molto dolorosa per noi Ucraini”.³⁰ Grinenko attribuisce la responsabilità di tale conflitto alla classe intellettuale russa (“le menti più aperte, come Cerniscevski, Herzen, Bakunin e molti altri”),³¹ rea di non aver sostenuto il movimento nazionale, così come i socialisti russi e il partito dei cadetti. La guerra, scrive Grinenko, ha poi acuito la situazione con la Galizia e ha costretto gli ucraini a combattere contro l’unica regione, “in cui il sentimento nazionale si potesse manifestare e sviluppare più o meno liberamente”.³²

La questione ucraina era in quegli anni al centro di un più ampio dibattito politico-culturale promosso da due interessanti testate diffuse in Italia, “La Voce dell’Ucraina” e “Ucraina. Sei quaderni a cura di Mlada Lipovetzka”. È assai probabile che Grinenko abbia avuto stretti contatti con entrambi i periodici; in particolare abbiamo rinvenuto tracce che possono far luce sui rapporti fra Grinenko e “La Voce dell’Ucraina”. Quest’ultimo era un settimanale, pubblicato a Roma dal 9 giugno 1919 al 19 febbraio 1920 (21 numeri in tutto), che venne inaugurato grazie alla missione diplomatica ucraina, la quale in Italia ebbe obiettivi sia politici che culturali. Gerente responsabile era Pio Borani, che figurava come responsabile anche del quotidiano di ispirazione fascista “Il Nuovo Paese”.³³ “La Voce dell’Ucraina” offriva principal-

1918), pp. 116-126. Nel medesimo numero uscirono, fra gli altri, i saggi di Karl Kačorovskij *La Russia plurinazionale* (pp. 3-8), Ivan Stepanov *La Grande Russia* (pp. 9-17), Moisej Bejlinson, *Gli Ebrei in Russia* (pp. 18-27), Andrea Caffi *La rivoluzione russa e i suoi condottieri* (pp. 55-69). Il contributo di Caffi continuerà nel numero successivo. Cf. A. Caffi, *La Russia bolscevica e l’Europa*, “La Voce dei Popoli”, a. I, n. 12 (mar.-mag. 1919), pp. 72-116.

²⁷ I. Grinenko, *L’Ucraina*, “La Voce dei Popoli”, a. I, n. 5-6-7 (ago.-set.-ott. 1918), pp. 80-95.

²⁸ Ivi, p. 80, 81.

²⁹ Ivi, p. 89.

³⁰ Ivi, p. 91.

³¹ Ivi.

³² Ivi, p. 93.

³³ *Carteggio Papini-Soffici. 1919-1956. Dal primo al secondo dopoguerra*, a c. di M. Richter, vol. 4, Roma, Storia e letteratura, 2002, p. 118, n. 2.

mente notizie di carattere economico che toccavano gli aspetti del sistema cooperativo e dei rapporti ucraini con l'Europa, anche se molto spesso vi venivano pubblicati interventi sulle relazioni fra l'Ucraina e gli altri popoli slavi.³⁴ Insieme a questa copiosa serie di contributi scritti in larghissima parte in forma anonima, vi furono pubblicati anche saggi sulla letteratura e sull'arte ucraine, di cui possiamo ritenere autore Grinenko stesso. Nel breve trafiletto intitolato *Due conferenze ucraine a Roma* nel n. 1 dell'8 gennaio 1920 si ricordano infatti due incontri del 21 e 22 dicembre 1919 tenuti da Grinenko all'Accademia letteraria romana dell'*Arcadia*³⁵ proprio sul tema dell'arte e della letteratura ucraine. Questo significa che non solo il giovane pubblicista si stava spendendo per la diffusione della cultura ucraina in Italia, ma era entrato in contatto con il periodico.

Il secondo bollettino sull'Ucraina esce in quegli anni ad opera della giornalista e traduttrice Mlada Lipovec'ka,³⁶ autrice delle traduzioni poetiche di Ševčenko e Franko pubblicate su "La Voce dell'Ucraina".³⁷ Di "Ucraina. Sei quaderni a cura di Mlada Lipovetzka" escono a Torino solo quattro fascicoli nel 1930 e nel 1932. La serie, cui collabora non solo la traduttrice, ma anche Cesare Meano e Jevhen Onac'kyj,³⁸ riscuote il plauso del prof. Arturo Fari-

³⁴ *I bolsceviki e la Polonia*, "La Voce dell'Ucraina", 17 gen. 1920, a. II, n. 3, p. 4; *La situazione economica degli Stati sorti dall'ex impero russo*, "La Voce dell'Ucraina", 24 gen. 1920, anno II, n. 4, p. 4.

³⁵ Segnaliamo che un altro personaggio di spiccato interesse per l'emigrazione russa in Italia, ma in generale per gli studi classici e medievisti, fu membro dell'*Arcadia*: Vladimir Nikolaevič Zabugin.

³⁶ T. Scevcenco, *Testamento*, trad. di M. Lipovézka, "La Voce dell'Ucraina", 9 giu. 1919, a. I, n. 1, p. 1; T. Scevcenco, *Ai morti, ai vivi...*, trad. di M. Lipovezka, Ivi, 3 nov. 1919, a. I, n. 10, p. 3; I. Franco, *Pregghiera*, trad. da M. Lipovezka, Ivi, 22 giu. 1919, a. I, n. 2, p. 1. Mlada Lipovec'ka collaborò con Cesare Meano all'edizione del libro di poesie *Liriche ucraine* di Ševčenko che uscì nel 1942. Cf. O. Pachl'ovska, *Ukrajins'ko-italijs'ki literaturni zvjazky XV-XX st.*, Kyjiv, Ed. Naukova Dumka, 1990, p. 116. T. Scevcenko, *Liriche ucraine*, versione, prefazione e note di Mlada Lipovetzka. Adattamento italiano di Cesare Meano, [Milano], Garzanti, 1942.

³⁷ Cf. *Dall'autonomia all'indipendenza*, "La Voce dell'Ucraina", 9 giu. 1919, a. I, n. 1, p. 1; *La coltura ucraina*, Ivi, 22 giu. 1919, a. I, n. 2, p. 1; *La letteratura ucraina*, Ivi, 6 ago. 1919, a. I, n. 5, p. 1; *La lingua ucraina*, Ivi, 14 set. 1919, a. I, n. 7, p. 1; *L'arte ucraina*, Ivi, 1 ott. 1919, a. I, n. 8, p. 1. Questi articoli compaiono sul periodico in forma anonima come gran parte dei contributi offerti.

³⁸ E. Onatzky, *Credenze religiose e superstizioni popolari in Ucraina*, "Ucraina. Sei quaderni a cura di Mlada Lipovetzka", n. 1, 1930, pp. 24-27. I contributi di Cesare Meano, riconoscibili dalla sigla C.M., riguardano la vita e l'opera di Ševčenko.

nelli della Reale Accademia d'Italia e del senatore e prof. Vittorio Cian.³⁹ Oltre agli interventi sulla storia letteraria dell'Ucraina e alle traduzioni di Ševčenko, Franko e Stefanyk,⁴⁰ il periodico affronta la questione politica del paese, contestando l'opera secolare di russificazione attuata contro la popolazione ucraina e il giogo cui fu sottoposta per oltre duecento anni.⁴¹ Questa esigenza generale di riscatto politico e culturale dell'Ucraina corrisponde ai contenuti e al tono militante degli interventi pubblicati da Grinenko in "La Voce dei Popoli": ciò che accomuna i due periodici e i contributi del giovane emigrato è la volontà di conoscenza e diffusione della cultura ucraina in Italia, nonché la denuncia dell'oppressione del popolo ucraino da parte dell'impero russo. Nonostante la maggior parte dei saggi presentati da "La Voce dell'Ucraina" e dai quaderni della Lipovec'ka siano anonimi, non è da escludere la collaborazione dell'"attivo e volenteroso" Grinenko, menzionato, come abbiamo visto, in una nota pubblicata dal primo periodico.

Grinenko scrive in quel periodo anche per un altro periodico che si interessa sia alla questione ucraina che a quella russa in generale, ovvero il bisettimanale di orientamento liberale "Echi e commenti".⁴² Il suo primo saggio uscito su "Echi e commenti" è probabilmente *Zinoviev e i socialisti*⁴³ ed è firmato "I. G."; nel contributo si stigmatizzano le affermazioni di Vasilij Suchomlin nei confronti di Serrati, politico – chiosa Suchomlin – dall'atteggiamento contraddittorio nei riguardi del socialismo russo.⁴⁴ Sulle colonne di

³⁹ Cf. "Ucraina. Sei quaderni a cura di Mlada Lipovetzka", 1932, fasc. 1, p. 1; 1932, fasc. 2, p. 1.

⁴⁰ M.L. [Mlada Lipovec'ka], *Russia – Piccola Russia – Ucraina*, "Ucraina. Sei quaderni a c. di M. Lipovetzka", n. 1, 1930, pp. 5-6; *Foglie di faggio*, Ivi, n. 1, 1930, pp. 6-13; Ead., *Storia della letteratura ucraina*, Ivi, 1930, fasc. 1, pp. 17-23; 1932, fasc. 1, pp. 2-5; 1932, fasc. 2, pp. 5-8; Ead., *Cenni di storia ucraina*, Ivi, 1932, n. 1, pp. 10-14; 1932, n. 2, pp. 2-4; D. Doroscenko, *Scevcenco nella famiglia dei poeti del mondo slavo*, Ivi, 1932, n. 1, pp. 6-10.

⁴¹ M.L. [Mlada Lipovec'ka], *Cenni di storia ucraina*, "Ucraina. Sei quaderni a c. di M. Lipovetzka", 1932, fasc. 1, p. 14.

⁴² Bisettimanale fondato da Arturo di Castelnuovo nel settembre 1920, uscito fino all'agosto 1943. Al periodico collaborarono altri tre russi, Evgenij Grigor'evič Šrejder, figlio di Grigorij, sindaco di Pietrogrado e fondatore del giornale "La Russia del lavoro", il medievista e storico Evgenij Arkad'evič Anan'in e lo studioso di economia agraria Vagan Fomič Totomjanc. Cf. S. Garzonio, G. Larocca, *Curiosità russo-pisane*, cit., p. 319. Di Totomjanc cf. l'articolo *Qualche nuovo aspetto del movimento sociale moderno*, "Echi e commenti", 3 (1922) 5 agosto, n. 22, p. 15.

⁴³ I. G., *Zinoviev e i socialisti*, "Echi e commenti", 1 (1920) 5 dicembre, n. 8, p. 6.

⁴⁴ Cf. Ivi. Anche Venturi sostiene che Grinenko sia l'autore dell'articolo in questione (A. Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia 1917-1921*, cit., p. 64, n. 131).

“Echi e commenti” vedono la luce circa sessanta saggi di Grinenko; le tematiche affrontate vanno dalla dura critica al governo bolscevico, colpevole di aver conquistato il potere macchiandosi di violenti delitti, fino alla discussione della grave situazione agraria russa, toccando le potenzialità economiche dell’Ucraina e la necessità da parte dell’Italia di stringere con questa un forte sodalizio.

In generale si può affermare che tutta la produzione saggistica e pubblicitaria di Grinenko in Italia si suddivide in due filoni: i contributi di carattere prettamente propagandistico e divulgativo, a cui sono ascrivibili gli interventi in “La Voce dei Popoli”, “Echi e commenti” e probabilmente anche in “La Voce dell’Ucraina”; e quelli di natura tecnica, che si occupano dell’Ucraina da un punto di vista squisitamente economico. È da questa seconda tipologia di articoli che si evince la preparazione di Grinenko in scienze agrarie, approfondita, oltre che dai suoi studi, dalla sua lunga collaborazione con l’Istituto Internazionale per l’Agricoltura.

Il nome dello studioso ucraino compare nelle liste del personale IIA a partire dal 1 marzo 1916 e dai documenti si ricava che viene assunto in pianta stabile con mansioni di redattore capo dal 1 gennaio 1920.⁴⁵

Nel 1921 il servizio di statistica generale presso cui operava Grinenko diede alle stampe la monografia *Produits oléagineux et huiles végétales Institut International d’Agriculture. Service de la Statistique générale. Étude statistique sur leur production et leur mouvement commercial*,⁴⁶ che l’autore firmò insieme a Giorgio Capone e Mario Costa.⁴⁷ Grinenko aveva già pubblicato altri lavori sull’agricoltura e sul mondo agronomo, soprattutto russo,

⁴⁵ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, ff. 14, 74, 133.

⁴⁶ *Produits oléagineux et huiles végétales Institut International d’Agriculture. Service de la Statistique générale. Étude statistique sur leur production et leur mouvement commercial* (Partie de la production par Ivan Grinenko et Giorgio Capone, tableaux du commerce par Mario Costa), Rome, Imprimerie de l’Institut International d’Agriculture, 1921.

⁴⁷ Il volume compare anche in un’edizione inglese ampliata nel 1923. Giorgio Capone era impiegato insieme a Grinenko presso l’ufficio di statistica dell’IIA ed è autore della monografia *The World Wheat Situation in 1938-1939*, Rome, Office “C. Colombo”, 1939. Mario Costa è stato il principale redattore di *L’olivier dans le monde: superficie, production, commerce de ses produits*, Rome, Impr. C. Colombo, 1939, curato sotto la direzione di Valentino Dore dell’ufficio di statistica dell’IIA. Il volume è recensito positivamente da G. De Francisci Gerbion sul “Giornale degli economisti e annali d’economia”, volume 2, 1940, pp. 664, 665. L’edizione inglese della monografia curata da Capone, Costa e Grinenko si intitolava invece *Oleaginous Products and Vegetable oils: Production and Trade*, Rome, International Institute of Agriculture, 1923.

come il suo primo articolo in italiano “Il lino russo ed il suo posto nella produzione, nel commercio e nell’industria mondiale del lino”, uscito nel gennaio 1917 sulla rivista “Monitore italo-russo”,⁴⁸ in cui si interpretavano alcuni dati statistici ufficiali che confermavano il primato russo nella produzione del lino negli anni 1910-1914.⁴⁹

Successivamente, da una lettera del segretario generale IIA Carlo Dragoni,⁵⁰ datata 26 luglio 1920, si apprende che Grinenko si recò a Milano, portando con sé dei “documenti riguardanti l’organizzazione della contabilità agraria nei diversi paesi” che, con tutta probabilità, gli sarebbero serviti per la monografia redatta per l’Istituto nel 1924.⁵¹ A Milano era fra l’altro già stato sicuramente due anni prima, quando fu eletto segretario dell’Istituto italo-russo sotto la direzione di Karl Vejdemjuller.⁵²

Proprio nel 1924 Grinenko è impegnato nella redazione di un volume sugli uffici di contabilità agraria in alcune nazioni, documento presentato alla assemblea generale dell’IIA nel mese di maggio,⁵³ la cui stesura gli impedì di concludere la dissertazione prevista per l’esame di libera docenza in agronomia, agricoltura ed economia rurale, costringendolo a chiedere sei mesi di proroga al rettore della Regia Università di Pisa.⁵⁴

Nel maggio 1927 l’IIA incarica Grinenko di prendere parte ai lavori della conferenza economica internazionale, svoltasi a Ginevra dal 4 al 23 maggio, in qualità di esperto dell’istituto⁵⁵ (Grinenko si reca nella capitale svizzera anche nel novembre 1926 insieme a Carlo Dragoni, Valentino Dore e Ugo Ruffolo per partecipare ai lavori del comitato preparatorio).⁵⁶ Si trattò di un

⁴⁸ Mensile di politica, commercio, industria e relazioni fra l’Italia e la Russia, fondato nel novembre 1916 dal marchese Achille L. Fumasoni Biondi, poi console italiano a Mosca dal 1908 al 1913. Cf. G. Petracchi, *La Russia rivoluzionaria nella politica italiana*, cit., p. 5.

⁴⁹ I. Grinenko, *Il lino russo ed il suo posto nella produzione, nel commercio e nell’industria mondiale del lino*, “Monitore italo-russo”, 1917, gennaio, pp. 40-46, p. 40.

⁵⁰ Dragoni restò in carica dal 1916 al 1928: L. Tosi, *L’Italia e l’Istituto Internazionale dell’Agricoltura*, cit., p. 12, n. 31.

⁵¹ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, ff. 11, 23.

⁵² A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, cit., p. 278. Sulla sede milanese dell’Istituto italo-russo si veda la scheda bibliografica sul sito www.russinitalia.it.

⁵³ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, f. 26. L’assemblea dell’Istituto si svolse dal 2 all’8 maggio 1924: cf. L. Tosi, *Alle origini della FAO*, cit., p. 59.

⁵⁴ Archivio Generale Università di Pisa, fasc. “Carriere docenti”, Grinenko Ivan.

⁵⁵ Il documento che attesta la partecipazione di Grinenko ai lavori della conferenza reca la data del 7 maggio 1927. RG 1 IIA, Archivio storico FAO, f. 32.

⁵⁶ L. Tosi, *Alle origini della FAO*, cit., pp. 117, 118. “L. Grinenko” citato da Tosi è evi-

incontro di portata storica cui presero parte circa 200 delegati accompagnati da quasi altrettanti esperti, provenienti da 50 stati diversi;⁵⁷ non si hanno notizie certe sull'operato di Grinenko alla conferenza.

Un dato assai interessante nella biografia dell'emigrato ucraino, ma anche nella storia dei suoi rapporti con istituzioni e personalità italiane, può essere registrato nel dicembre 1928, quando lo studioso indirizza una lettera all'insigne economista Luigi Einaudi, al quale offriva un proprio studio sulla economia ucraina:

Rome, le 24.XII.1928⁵⁸

Illustre Professore,

Il mio amico prof. E<manuele> Sella⁵⁹ mi ha consigliato di offrire per la sua "Riforma sociale"⁶⁰ un mio studio sull'Ucraina economica di oggi, per il quale io possiedo materiali interessanti e credo onori per l'Italia.

dentemente Ivan Grinenko, giacché la delegazione dell'IIA presenta un volume che raccoglie dati statistici in merito a consumi, prezzi, produzione agricola e credito agrario.

⁵⁷ Cf. G. Masci, *L'Italia e la Conferenza economica di Ginevra*, "Echi e commenti", a. X, 15 feb., n. 5, 1929, p. 8; L. Tosi, *Alle origini della FAO*, cit., pp. 107-122.

⁵⁸ Lettera autografa, in carta intestata dell'Institut International d'Agricoltura. Service de la Statistique Générale.

⁵⁹ Emanuele Sella (1879-1946), economista e uomo politico di orientamento liberale, in gioventù fu vicino agli ambienti socialisti; docente di economia politica nelle università di Perugia, Sassari, Cagliari, Messina, Parma e Genova, nonché membro, fra le altre istituzioni, della Reale Accademia dei Lincei e della Reale Accademia dei Georgofili di Firenze, fu anche poeta – scrisse poemi e liriche – e pubblicista. Fece parte del comitato italo-russo insieme a Moisej Bejlinson, Karl Kačorovskij, Ol'ga Resnevič Signorelli, Umberto Zanotti-Bianco: cf. la lettera di Umberto Zanotti Bianco a Luigi Einaudi del 1 dicembre 1918. Fondazione Luigi Einaudi Torino, fondo Luigi Einaudi, busta Zanotti-Bianco Umberto, 1 Dicembre 1918. Difficile stabilire quando conobbe Grinenko. Certo è che gli interessi comuni, probabilmente proprio la collaborazione con l'IIA e il circolo di conoscenze che ruotava intorno al comitato, avvicina il destino di Sella a quello dell'emigrato ucraino, senza contare che fra i corrispondenti dell'economista troviamo David Lubin, ispiratore e fondatore dell'IIA. Fondazione Luigi Einaudi, fondo Luigi Einaudi, busta Grinenko Ivan. Nell'elenco dei corrispondenti di Emanuele Sella troviamo altri due russi, Georgij Plechanov, che lo contattò da Ginevra il 20 giugno 1898, e Anna Kulišëva che gli scrisse fra il 7 giugno 1899 e il 17 giugno 1900. Non sono risultate ad oggi lettere di o per Grinenko. Da notare che Sella diede alle stampe due articoli legati al mondo russo; il primo intitolato *Il supernazionalismo russo e la federazione dei popoli*, pubblicato nel n. 5 de "La Nuova Rassegna" del 1917, e il secondo, *Per un centenario russo*, uscito su "Il Fronte Interno", 6-7 gennaio 1918. Cf. *Emanuele Sella. Bibliografia, corrispondenza, iconografia*, a c. di M. Vaduano, Sella di Monteluca Foundation, DOCBI, 1997, pp. 9, 23, 27-30, 39, 40. Su Plechanov la bibliografia è sterminata, cf. a titolo d'esempio M. P.

Potrei sviluppare più o meno dettagliatamente le parti che riguardano l'agricoltura e l'industria nell'Ucraina e le vie di comunicazioni tra l'Italia e l'Ucraina.

Se Ella crede che questo studio sia interessante per la sua Rivista, sarò lieto di mandarglielo ed essere così utile al mio paese ed al suo. Io credo che nel momento attuale la conoscenza dell'Ucraina economica, che per l'Italia rappresenta un massimo interesse, è importantissima.

Se la risposta è affermativa, mi scriva quante pagine può darmi nella sua Rivista per questo studio e le condizioni per avere gli estratti.

Con la più profonda stima

[?] Ivan Grinenko⁶¹

Lo studio di cui scrive Grinenko, però, non vide mai la luce su “Riforma sociale” né, fino ad oggi, è stata rinvenuta una risposta da parte di Einaudi e della redazione del periodico. Il saggio menzionato nella lettera poteva forse essere una versione del dettagliato *L'Ukraine dans la production agricole mondiale*, che Grinenko pubblicò alcuni anni dopo in “Bulletin mensuel de

Grujic, *Cicerin, Plechanov und Lenin. Studien zur Geschichte des Hegelianismus in Rußland*, München, Fink, 1985; T. I. Filimonova (sost.), *K 75-letiju Doma Plechanova. 1928-2003. Sbornik statej i publikacij, materialy konferencii*, SPb., 2003.

⁶⁰ Fondata nel 1894 e sostituitasi a “Rassegna di scienze sociali e politiche”, la rivista raccoglieva un gruppo di economisti prima vicini a Francesco Saverio Nitti, suo primo dirigente, e poi a Luigi Einaudi, nuovo direttore dal 1900 e direttore unico dal 1907 fino al 1935 (ultima annata del periodico). Attento alle riforme dello stato liberale e al dialogo con le maggiori istituzioni italiane, “La Riforma sociale” ospitò dibattiti, indagini scientifiche, contributi di statistica, sociologia e rassegne bibliografiche. Cf. D. Giva, *Liberismo e positivismo nel gruppo della “Riforma sociale”*, in *Il positivismo e la cultura italiana*, a c. di E. R. Papa, Milano, Franco Angeli, 1985, pp. 323-334, in particolare le pp. 323-333 e G. Bianchi, *Come cambia una rivista. La “Riforma sociale” di Luigi Einaudi (1900-1918)*, Torino, Giappichelli Editore, 2007, pp. 19, 20, 23, 40. Sulla storia del periodico si veda anche D. Giva, *Economisti e istituzioni. La “Riforma sociale” 1894-1914*, in *La cassetta degli strumenti: ideologie e modelli sociali nell'industrialismo italiano*, a c. di V. Castronovo, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 13-40; Id., *I primi passi della “Riforma sociale” (1894-1900)* in *Le riviste di economia in Italia (1700-1900). Dai giornali scientifico-letterari ai periodici specialisti*, a c. di M. M. Augello, M. Bianchini, M. E. L. Guidi, Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 515-528; C. Malandrino, *Una rivista all'avanguardia. La “Riforma sociale” (1894-1935). Politica, società, istituzioni, economia, statistica*, Firenze, Leo S. Olschki, 2000. Collaboratore frequente della rivista è stato anche Achille Loria, senatore del Regno e direttore di “Echi e commenti” fino al 1928, testata dove Grinenko aveva pubblicato numerosi articoli.

⁶¹ Fondazione Luigi Einaudi, fondo Luigi Einaudi, Serie II, Corrispondenza, busta Ivan Grinenko.

statistique agricole et commerciale de l'Institut international d'agriculture" del 1942.⁶²

Negli anni Venti, e per l'intero decennio successivo, Grinenko era diventato un esperto di economia agraria a tutti gli effetti e a dimostrarlo, oltre alla citata lettera a Einaudi, si possono ricordare altre due missive sottoscritte da Alessandro Brizi, segretario generale in carica all'IIA. Nella prima, indirizzata a Grinenko e datata 17 agosto 1931, Brizi dà notizia di una lettera di M. O. Kadner, delegato cecoslovacco al Comitato permanente dell'Istituto, nonché segretario generale del XV congresso internazionale dell'agricoltura, tenutosi a Praga dal 5 all'8 giugno 1931.⁶³ Dalla lettera di Brizi si apprende che Kadner aveva inviato le sue congratulazioni al presidente IIA Giuseppe De Michelis, esprimendo grande soddisfazione per l'efficiente lavoro svolto dai funzionari dell'istituto in occasione della conferenza praghese.⁶⁴ Questa testimonianza induce a ipotizzare un viaggio di Grinenko in Cecoslovacchia, o comunque un suo diretto coinvolgimento per prendere parte ai lavori del congresso. In Cecoslovacchia, fra l'altro, lo studioso ucraino era già stato qualche anno prima, nel 1924, "per ragioni inerenti al servizio dell'Istituto stesso",⁶⁵ ragioni probabilmente connesse all'edizione della monografia, di cui Grinenko era stato incaricato e cui abbiamo accennato poc'anzi.

L'altra lettera che certifica la fiducia riposta in Grinenko è datata 28 settembre 1931 ed è rivolta ad Agostino degli Espinosa,⁶⁶ redattore capo della rivista "Economia"; in questa Brizi suggerisce di mettersi in contatto con Grinenko, redattore principale dell'Ufficio di statistica.⁶⁷

Poco più tardi, il 4 aprile 1945, quando si prospetta la soppressione dell'IIA e la nascita della FAO, Grinenko scrive una lettera in francese, in cui chiede alla dirigenza dell'istituto di poter insegnare russo presso l'Associazione italiana per i rapporti con l'URSS (ubicata in via Lucrezio Caro 67,

⁶² I. Grinenko, *L'Ukraine dans la production agricole mondiale*, "Bulletin mensuel de statistique agricole et commerciale de l'Institut international d'agriculture", n. 6, Rome, june 1942, pp. 195-212.

⁶³ F. Podešva, *The XV. International Congress of Agriculture at Prague on June 5th to 8th MCMXXXI*, Prague 1931.

⁶⁴ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, f. 59.

⁶⁵ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, f. 19.

⁶⁶ Economista e docente, Agostino degli Espinosa (1904?-1955) fu capo dell'ufficio studi dell'Istituto nazionale per l'esportazione (1932-1933), redattore capo della rivista "Economia", docente straordinario presso l'Università di Roma, vice-capo dell'Ufficio studi della Confederazione fascista degli industriali fino al 1943. Aderì al Partito liberale fino al 1948, poi al Partito comunista. Fu anche autore di romanzi e opere storiche.

⁶⁷ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, f. 60.

Roma).⁶⁸ La sua collaborazione con l'IIA però continua anche durante i primi anni FAO, anche se su questo periodo si posseggono scarse notizie; si sa solo che nel 1947 sottoscrive alcuni contratti temporanei e che i suoi rapporti professionali con la nuova organizzazione cessano definitivamente il 15 ottobre 1947.⁶⁹

Non si ha certezza circa la data della sua morte; l'ultima traccia reperita risale al 6 dicembre 1948, quando da Roma (Lungotevere Flaminio, 22) invia una lettera al rettore dell'Università di Pisa per ottenere il certificato di laurea e la documentazione completa degli esami sostenuti nella carriera universitaria.⁷⁰

Legati a Grinenko sono altri due collaboratori russi dell'IIA, Aleksandr Sakov e Vera Klokačeva, sui quali, purtroppo, la carenza di testimonianze è tale da non permetterci di ricostruirne né la biografia né eventuali contatti con la comunità russa in Italia.

Laureato in scienze politiche all'Università di Roma,⁷¹ Aleksandr Sakov (più noto come Alessandro Sakoff o, in alcuni casi, Alexandre Sadow) nasce il 21 gennaio 1915 in luogo ancora da precisare. Nel gennaio 1949 si coniuga con Irina Bogaevskaja ("Bogaewsky"), nata il 4 febbraio 1920, da cui ha un figlio Nikolaj ("Nicola"), nato il 7 dicembre 1952.⁷² Nell'ottobre 1947 e nel 1948 si trova ancora nella capitale.⁷³ È autore di alcuni saggi come *Il mondo rurale nella narrativa sovietica* e *Aspetti fondamentali dell'organizzazione agricola dell'URSS*.⁷⁴

⁶⁸ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, f. 172. Sulla presenza di Grinenko a Roma si veda il rapporto della polizia, in cui si riportano le affermazioni dell'ucraino sulla visita di Hitler in Italia (ACS, MIN. INT., DGPS, Divisione Polizia Politica, Fascicoli Personali 1927-1944, busta 663, Hrinenko dr.).

⁶⁹ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, ff. 3, 6, 10, 12.

⁷⁰ Archivio Studenti e Laureati, Direzione servizi per la didattica Università di Pisa, fasc. 9509 (Scuola Superiore di Agraria), Studente Sig. Grinenko Giovanni, (Vedi Reg. VII, Foglio 1123).

⁷¹ Non sappiamo esattamente dove si laurea Sakov. Il titolo della tesi si evince da un suo saggio, *Recent Agrarian Reforms*, che esce in "The International journal of law and legislation relating to food and agriculture", n. 1, 1940. Sotto il nome dell'autore si legge "Doctor of Political Sciences of the Rome University" (ivi, p. 52).

⁷² Dai documenti FAO risulta che la famiglia viveva in Via Mentana 2 a Roma e poi in via del Babuino 89. A Roma, in via del Babuino 41, viveva anche la madre di Sakov, Nina Bechteeva ("Bekhteiew"). Archivio Storico FAO/IIA, bobina n. 916.

⁷³ Ivi.

⁷⁴ Pubblicate rispettivamente in "L'est rivista trimestrale di studi sui paesi dell'Est"

Anche le notizie su Vera Dmitrievna Klokačeva (nota come Klokatcheff) sono inesistenti:⁷⁵ fu occupata presso il dipartimento di statistica generale dal 1 agosto 1928, ma non si hanno dati sulla sua famiglia d'origine; si sa soltanto che nel 1928 era nubile.⁷⁶ Da un dossier presentato da Grinenko sul personale del suo ufficio "M.Ile Klokatcheff" figura ancora come dipendente IIA dal 1 luglio 1939.⁷⁷

Altro personaggio di primo piano che occorre mettere a fuoco per ricostruire la presenza russa nella storia dell'IIA è una figura significativa del panorama dell'emigrazione russa in Italia, nota per la sua attività politica e i legami con l'Istituto italo-russo di Milano, ovvero Georgij Parmenovič Zabello (1864-1946). Ultimo console generale russo in Italia, nonché consigliere di stato, Zabello fu membro del "Kružok pooščrenija russkich chudožnikov" a Roma e dal 1921 rappresentante del consiglio della chiesa ortodossa; nella capitale Zabello risultava cliente della libreria "Slovo".⁷⁸

Dalla sezione di "Cronaca sociale" pubblicata nel mensile della Società cattolica italiana per gli studi scientifici "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliari" (31 maggio 1913) si apprende che Zabello prese parte in qualità di delegato russo alla quarta sessione dell'assemblea generale dell'IIA, tenutasi a Roma dal 6 maggio 1913, ed intervenne con una relazione sulla statistica commerciale:

Egli [Zabello] ha ricordato la pubblicazione del Bollettino mensile che raccoglie tutti i dati riguardanti il commercio ed ha esortato l'istituto a continuare negli studi intrapresi ed a tenersi a contatto con i congressi di statistica doganale.⁷⁹

Grazie al suo contributo, l'assemblea dell'istituto decise di continuare le pubblicazioni delle statistiche commerciali mensili e gli studi sull'ordinamento delle statistiche nelle nazioni aderenti.⁸⁰ Circa dieci anni più tardi il

(1972, n. 1, pp. 83-110) e in "Politico" (XXXI, 1966, n. 3, pp. 494-510). Ad oggi non è stato possibile ricostruire la sua data di morte.

⁷⁵ Nelle ricerche d'archivio è stata rintracciata una Vera Modestovna Klokačeva, sorella di Dmitrij Modestovič Klokačev. Non conosciamo tuttavia l'eventuale rapporto di parentela con Vera Klokačeva cui facciamo qui riferimento. Su Dmitrij Modestovič Klokačev si veda la scheda nel sito www.russinitalia.it.

⁷⁶ Archivio Storico FAO/IIA, bobina n. 916.

⁷⁷ RG 1 IIA, Archivio storico FAO, ff. 106, 118.

⁷⁸ Cf. scheda "Libreria russa Slovo-Слово, Roma" nel sito www.russinitalia.it.

⁷⁹ "Cronaca sociale", "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliari", a. XXI, vol. LXII, 31 maggio 1913, fasc. CCXLV, pp. 133-144, p. 135.

⁸⁰ Ivi.

nome del console russo compare in una lettera di particolare interesse custodita nell'archivio storico della FAO:

Roma, 23 dicembre 1924

Al. Spett. Istituto Internazionale di Agricoltura, Roma

Abbiamo letto alla coperta [*sic!*] interna della Rassegna Internazionale di Agronomia Nuova Serie Vol. II. N° I. della data gennaio-marzo 1924 che nel Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura il rappresentante della Russia sarebbe un tal Signor. G. Zabiello console generale.

Abbiamo l'onore di richiamare la Loro attenzione che la Unione delle Repubbliche Soviettiste e Socialiste non ha alcun console generale in Italia di nome G. Zabiello e conseguentemente finché la Unione non nominerà il suo delegato La preghiamo gentilmente di voler considerare il posto della Russia vacante.

Contemporaneamente Le comunichiamo che abbiamo scritto a Mosca domandando le disposizioni necessarie per regolare la nostra rappresentanza nel Comitato Permanente dell'Istituto.

Con ossequi

Makar.⁸¹

Queste righe non solo attestano che Zabello faceva parte del Comitato Permanente dell'IIA, ma anche che il governo sovietico delegittimava la sua posizione politica, troppo vicina, come informa la Questura di Roma, alle forze kerenskiane.⁸² In realtà, Zabello si era già dimesso dalla carica di rappresentante russo presso il Comitato Permanente nel febbraio 1924, anno in cui scrive Makar, come testimonia una lettera indirizzata al presidente in carica dell'IIA, il marchese Giorgio Guglielmi.⁸³

Rome, le 19 février 1924

Monsieur le Président

Des raisons d'ordre personnel m'empêchant de continuer à accomplir la mission dont j'étais chargé à l'Institut International d'Agriculture, je me fais un devoir de Vous annoncer que je n'interviendrai plus aux séances du Comité Permanent et des Commissions.

En me permettant de Vous prier, Monsieur le Président, de vouloir bien en faire part au Comité Permanent, je m'empresse d'ajouter que c'est avec un vif chagrin que je me vois forcé d'abandonner les travaux de l'Institut qui ont toujours eu un grand attrait pour moi tant par leur nature même que par la conviction que j'ai de leur importance pour le monde entier.

⁸¹ Archivio storico FAO, C. Permanent Committee, C.1 IIIA13, Institut International d'Agriculture, contenu Russie. Correspondance avec le Gouvernement et le Délégué.

⁸² Si veda "Scheda Libreria russa Слово-Слово, Roma" sul sito www.russinitalia.it.

⁸³ Giorgio Guglielmi fu presidente IIA nel 1924-1295: cf. L. Tosi, *Alle origini della FAO*, cit., pp. 59, 88.

Je fais donc les vœux les plus sincères pour la prospérité de l'Institut dans la certitude du succès de son œuvre.

Qu'il me soit encore permis de relever que l'atmosphère toute particulière de cordialité dans la collaboration qui a toujours régné à l'Institut prêle un charme spécial aux travaux que nous avons accomplis d'un commun effort. Il me reste donc à remercier tous les membres du Comité Permanent pour les relations amicales qu'ils ont bien voulu entretenir avec moi et que j'ai eu l'occasion d'apprécier tout particulièrement pendant les dernières années.

Cet ensemble de circonstances fait que je garderai toujours le meilleur souvenir des années que j'ai passées à l'Institut. En le quittant avec un poignant regret je prie mes anciens collègues de me réserver une place si modeste qu'elle soit dans leurs souvenirs.

Veillez agréer Monsieur le Président, l'expression de ma très haute considération

Georges Zabiello

Ancien délégué de la Russie⁸⁴

Son Excellence

m-le Marquis G. Guglielmi

Président de l'Institut International d'Agriculture

Il posto vacante al Comitato permanente lasciato da Zabello è occupato nel febbraio 1936, quando l'Ambasciata rende noto il nome del nuovo membro designato, "Boris Stein".⁸⁵

Poco più tardi, Zabello aderisce, insieme a Grinenko, Pervuchin, Jakovenko e altri, a un'organizzazione fondata a Parigi che in Italia trova il suo centro a Roma nel gennaio-febbraio 1918: "Organizacionnoe bjuro Sojuza vozroždenija Rossii v edinenii s sojuznikami".⁸⁶

Sempre nella cerchia dei rapporti con istituzioni e personalità legate agli ambienti economici, ci sono almeno altri due personaggi che dovevano essere in contatto con quelli incontrati nel nostro saggio, nonostante fino ad oggi non siano state trovate testimonianze di un loro possibile incontro: Vsevolod Šebedev, noto con lo pseudonimo di Georgij Christian, direttore dell'agenzia

⁸⁴ Lettera autografa. Archivio storico FAO, C. Permanent Committee, C.1 IIIA 13, Institut International d'Agriculture, contenu Russie. Correspondance avec le Gouvernement et le Délégué. Dalla lettera successiva di Zabello, datata 4 marzo 1924, apprendiamo l'accettazione delle dimissioni da parte di Guglielmi (cf. *ivi*).

⁸⁵ La lettera è seguita da una nota del presidente in carica G. Acerbo datata Roma, 25 febbraio 1936. In essa il presidente prende atto della notifica sul nuovo ambasciatore sovietico. Archivio storico FAO, C. Permanent Committee, C.1 IIIA 13, Institut International d'Agriculture, contenu Russie. Correspondance avec le Gouvernement et le Délégué.

⁸⁶ A. Tamborra, *Esuli russi in Italia*, cit., pp. 277-278.

giornalistica “Bureau della stampa russa”, storico del cooperativismo⁸⁷ e collaboratore di “La Russia”,⁸⁸ e Vagan Fomič Totomjanc (1875-1964), economista moscovita, studioso del movimento cooperativista russo e italiano, anch'egli come Grinenko corrispondente di Luigi Einaudi⁸⁹ e conoscente di Raisa Naldi, che di lui scrive a Giovanni Papini.⁹⁰ Stando alla testimonianza della Naldi, Totomjanc aveva lasciato la Russia nell'agosto 1918,⁹¹ come precisa lo stesso economista nella prefazione al suo volume *La cooperazione in Russia*, edito nel 1918 a Monza; qui sostiene di aver avuto contatti con la direzione dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura che gentilmente gli ha concesso di utilizzare copiosi materiali di studio sulle cooperative russe.⁹² È quindi probabile che abbia conosciuto Grinenko, anche se ad oggi è difficile stabilire una data del loro ipotetico incontro. A questo va aggiunto che anche Totomjanc, così come l'esule ucraino, aveva pubblicato su “Echi e commenti”⁹³ il che fa pensare a un medesimo circolo di conoscenze e ad una intersezione dei destini dei due emigrati. Per le stesse ragioni potremmo considerare verosimile anche la conoscenza di Grinenko con Šebedev, vicino agli ambienti e agli interessi dell'ucraino.

⁸⁷ Su di lui cf. A. Tamborra, *Esuli russi in Italia*, cit., pp. 275-277, e la scheda nella versione russa del sito www.russinitalia.it.

⁸⁸ G. Christian-Scebedev, *L'Italia e la Russia*, “La Russia”, domenica 2 dicembre 1917, a. I, n. 1, p. 2; Id., *L'Italia e la Russia*, “La Russia”, 7 dic. 1917, a. I, n. 2, pp. 1-2.

⁸⁹ Fondazione Luigi Einaudi, fondo Luigi Einaudi, Serie II, Corrispondenza, busta Totomianz Vahan.

⁹⁰ Lettera autografa di Raisa Naldi a Giovanni Papini datata 8 dicembre 1918. Archivio Giovanni Papini conservato presso la Fondazione Primo Conti Centro di Documentazione e ricerche sulle Avanguardie storiche di Fiesole.

⁹¹ Nella prefazione al volume *La cooperazione in Russia* Totomjanc dichiara di essere arrivato in Italia nell'autunno 1918: V. Totomianz, *La cooperazione in Russia*, Monza, Coop. Tipo-litografica Operaia, 1919, p. IX.

⁹² Ivi. In Russia Totomjanc era direttore della rivista moscovita mensile “Mondo cooperativo”, che era anche il nome dell'omonima casa editrice in cui uscirono diverse opere tradotte dall'italiano di Luigi Luzzati (p. es., *La tutela economica della piccola proprietà*), *Doveri dell'uomo* di Mazzini, di cui Totomjanc aveva curato la nota biografica, *I principi dell'economia politica di Charles Gide e brani scelti delle opere di Fourier*. Cf. V. Totomianz, *La cooperazione in Russia*, cit., p. 166. In italiano Totomjanc pubblica anche *Storia delle dottrine economiche e sociali* con prefazione di Achille Loria. Nella nota all'edizione italiana l'autore dichiara di trovarsi a Praga (20 aprile 1922, Kanalska, 8): cf. V. Totomianz, *Storia delle dottrine economiche e sociali*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1922, p. XI.

⁹³ V. Totomianz, *Qualche nuovo aspetto del movimento sociale moderno*, “Echi e commenti”, a. III, 5 agosto 1922, n. 22, p. 15.

L'esperienza dei russi all'interno dell'IIA qui ricostruita consente non solo di avere un'idea più precisa dell'attività di alcuni dipartimenti dell'Istituto (in particolare quello di statistica generale) e di quali contatti l'organizzazione era riuscita a creare con il mondo intellettuale ed economico italiano ed internazionale, ma permette soprattutto di comprendere i movimenti e le relazioni instauratesi all'interno della fitta rete di emigrati russi in Italia nel periodo compreso fra le due guerre. Due esempi sono Grinenko e Zabello che probabilmente si conoscevano già prima di entrare a far parte dell'IIA; non è da escludere che il primo abbia avuto accesso alla sezione di statistica grazie all'intercessione del console russo. La loro biografia rimanda inoltre a quei rappresentanti dell'emigrazione politica (Karl Vejdemjuller, la moglie Anna Ajzenštadt, Jakovenko e Pervuchin), che rappresenta il tessuto connettivo dell'emigrazione russa in Italia.